

DOCUMENTO POLITICO DELLA 4^ CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE  
DEL COMITATO COMUNALE DEL P.C.I. DI FIESOLE. (4/5/6 marzo 1981)

La Conferenza di organizzazione del Partito Comunista fiesolano approva il seguente documento decidendone l'inoltro alle segreterie del Comitato Comprensoriale dell'Area Fiorentina, della Federazione, e del Comitato Regionale Toscano come contributo alla discussione avviata dal Comitato Centrale dello scorso Gennaio sul funzionamento e l'organizzazione delle strutture di partito.

Riteniamo di estrema importanza tale riflessione perchè deve permetterci di mettere a punto uno strumento-partito capace di superare quei fenomeni di apatia che sembrano sempre di più caratterizzare la società italiana e che hanno avuto dei riflessi anche al nostro interno con una certa crisi della militanza e con le difficoltà di reclutamento delle giovani generazioni. Appare evidente che la realizzazione della proposta dell'alternativa democratica passa attraverso una generale iniziativa di massa del partito nella società in modo, che nelle forze politiche e tra la gente, si affermi la consapevolezza della gravità della crisi in cui ristagna il Paese e si valuti la nostra iniziativa come l'unica risposta capace di determinare un effettivo cambiamento nella direzione politica del Paese.

In questo senso dobbiamo saldare alla svolta politica dello scorso novembre la sterzata organizzativa che stiamo mettendo a punto in questi giorni, in questo senso dobbiamo parlare di nuova centralità della sezione. E' infatti evidente che il maggiore impegno dei comunisti nella società passa di qui, da una sezione vista non più come terminale di un ciclo organizzativo, ma come momento di effettiva elaborazione e direzione politica del partito sulle questioni locali, così come su quelle legate alla strategia nazionale ed internazionale.

Condividiamo, perciò, tutte le osservazioni avanzate da Napolitano e poi riprese da altri nel dibattito dell'ultimo C.C. sulla necessità di dilatare ulteriormente gli spazi di democrazia all'interno del partito .

Dare maggiore trasparenza al dibattito del gruppo dirigente, chiamare i militanti a pronunciarsi sulle proposte avanzate dalle istanze centrali del partito prima che queste siano formalizzate, snellire linguaggi, metodi di lavoro ripetitivi, significa, appunto, far capire prima e poi far contare nella battaglia politica un maggior numero di compagni.

La nostra risposta alla crisi dei partiti non può essere, quindi, una risposta difensiva, al contrario bisogna rispondere alla crisi della militanza con una maggiore partecipazione alla vita politica degli iscritti, dei militanti.

Ma perchè ciò sia realmente possibile dobbiamo far presto nell'applicare ciò che siamo venuti proponendo. Non possiamo permetterci che l'analisi sui problemi dell'organizzazione rimanga fine a se stessa. Dobbiamo tradurre quelle indicazioni in comportamenti concreti fatti propri dall'insieme del partito.

Nel corso dei lavori della Conferenza sono stati oggetto di attenta valutazione i recenti documenti del Comitato Regionale e del Federale sull'organizzazione del partito. Le nostre conclusioni sono:

- 1)- Che il Comitato Regionale, in vista del prossimo congresso, si organizzi in modo tale da poter diventare l'effettivo momento di direzione politica del partito su scala regionale.
- 2)- Che nel corso del dibattito congressuale si verifichi concretamente il ruolo che le Federazioni dovranno assumere dopo il rafforzamento dei Comitati Regionali e di quelli Comprensoriali, ponendosi esplicitamente, l'eventualità di un loro scioglimento una volta che questo processo si sarà completato.
- 3)- Di rendere subito realmente operanti i Comitati Comprensoriali istituiti l'anno scorso. Per quanto ci riguarda da vicino, il Comitato Comprensoriale dell'Area Fiorentina non è stato messo, fino ad ora, nelle condizioni di funzionare a causa della mancata definizione delle sue competenze e del mancato trasferimento di funzionari. Il Comitato Comprensoriale crediamo, invece, debba avere nella nostra nuova organizzazione un posto centrale nel raccordo tra

Comitato Regionale e sezioni. Per porsi realmente vicino alle sezioni dovrà però organizzarsi in modo tale da poter effettivamente -in collaborazione con i coordinamenti comunali- costituire un punto di riferimento per le sezioni.

- 4)- Che i Comitati Comunali, in conformità a quanto previsto dallo Statuto approvato dal XV Congresso del Partito, assumano compiti di semplice coordinamento del lavoro delle sezioni e del loro rapporto coi gruppi consiliari. Questi dovranno esercitare appieno il loro ruolo autonomo di proposta e di iniziativa nei confronti delle altre forze politiche.

Il Comitato Comunale per poter svolgere le funzioni prima ricordate sarà composto dai segretari di sezione, dal Sindaco e dal capogruppo per il Consiglio comunale e dai presidenti o vice-presidenti dei tre Consigli di circoscrizione che dovranno essere a loro volta coordinati da una segreteria composta da compagni che non abbiano nel partito altri rilevanti impegni, in modo da poter garantire il necessario funzionamento nell'attività del Comitato. Il comitato, là dove se ne ravvisi la necessità potrà creare dei gruppi di lavoro che costituiranno punti di riferimento e di sintesi per i compagni delle sezioni.

- 5)- Le sezioni, per assolvere appieno ai compiti loro affidati, dovranno impegnarsi ad organizzare il proprio lavoro in modo tale da far riferimento ai gruppi di lavoro impegnati su scala comunale e comprensoriale.

I nuovi compiti che attendono il partito, prima fra tutte la scadenza referendaria, dovranno costituire un banco di prova per questa nostra proposta organizzativa che, qualora se ne ravvisi la necessità, potrà essere rivista nella campagna congressuale del prossimo autunno.